



### **TELECOM ITALIA E LA PROPAGANDA**

Capita, alle volte, che presi dall'impeto della passione si possa dire delle imprecisioni. Capita poi che quando si è in "campagna elettorale" si possa passare dalle imprecisioni a delle vere e proprie inesattezze (e siamo buoni...). E', più o meno, quello che è successo al solerte responsabile aziendale che ha redatto il "volantino elettorale" col quale Telecom lancia la "campagna referendaria" sulla societizzazione diffondendo il relativo "materiale elettorale" aziendale.

Eh si perchè al nostro "AgitProp" scappa di scrivere, probabilmente per segnare la storicità del nuovo accordo sul caring, che *"ieri si è conclusa la trattativa con le Organizzazioni Sindacali, avviata lo scorso giugno con la finalità di individuare quali iniziative siano necessarie per migliorare la nostra produttività e ridurre il gap competitivo di efficienza mettendoci in condizione di superare il progetto di societizzazione previsto con gli accordi del 27 marzo 2013"*. Ad occhio ci sono due millanterie macroscopiche che è meglio chiarire quanto prima e per far questo è sufficiente citare letteralmente proprio quell'accordo del 27 marzo che, evidentemente, l'appassionato redattore ha letto con sorprendente superficialità:

**"Le parti convengono che gli effetti del complesso delle misure di recupero della produttività sopra indicate e volte a ridurre il gap competitivo di efficienza e produttività della Divisione Caring Services, debbano essere oggetto di una verifica puntuale che viene posizionata al 1° aprile 2014. Gli esiti di tale verifica, che dovranno riscontrare l'applicazione dei contenuti di cui all' Accordo del 27 marzo 2013, costituiranno elemento di valutazione in relazione alla decisione aziendale di procedere alla societizzazione di Caring Services"**

Quindi il 27 marzo ebbe l'innegabile effetto di fermare la decisione (si badi bene...DECISIONE!) aziendale di societizzare il caring in forza dell'effetto del successo delle misure di recupero di produttività prese sempre il 27 di marzo. Quindi la verifica, prevista dagli accordi del 27 marzo, a questo serviva, a valutare gli esiti delle misure di recupero di produttività (misure richieste dal datore di lavoro del disaffetto redattore perché ritenute, allora, le uniche in grado di ridurre questo "benedetto" gap").

E' triste che per ottenere un risultato si travisi finanche la lingua italiana, ma ancora più triste è che dei firmatari del 27 marzo ce ne siamo accorti solo noi. E' chiaro che stando così le cose, se non li fermiamo, di "gap in gap" qualcuno finisca per provare a vendere ai lavoratori del caring di Telecom la Fontana di Trevi!

Roma, 3 dicembre 2014

Segreteria nazionale SLC-CGIL